**Immagine che contiene testo, Carattere, Elementi grafici, logo

Descrizione generata automaticamente**

**JEAN BLANCHAERT**

**Philippe Daverio antropologo del design**

San Valentino, il giorno più romantico del calendario, a volte ci riserva delle sorprese, come la famosa strage a opera di Al Capone, a Chicago, il 14 febbraio 1929 o come, 84 anni dopo, l’incendio del 14 febbraio 2013 che danneggiò gravemente la struttura del MA\*GA (Museo d’Arte Gallarate), determinandone la chiusura temporanea. C’era chi aveva pensato che il MA\*GA non dovesse riaprire al pubblico. Il museo, inaugurato in una nuova sede appena tre anni prima, nel 2010 (l’edificio è un’integrazione tra il recupero di una struttura industriale degli anni ’30 e una nuova costruzione su un progetto di Maria Luisa Provasoli, Pier Michele Miano e Carlo Moretti), oggi rappresenta uno dei più importanti centri di ricerca per l’arte moderna e contemporanea in Italia.

A caldo, nel marzo del 2013, in un incontro epocale avvenuto nell’ambito di Filosofarti (Festival di filosofia della provincia di Varese), davanti a 850 persone, Philippe Daverio, alsaziano, ma anche varesotto di Casciago, intervenne patriotticamente in difesa del museo invitando il pubblico a firmare e a far firmare l’appello per salvarlo. “Questa è una battaglia da portare avanti con convinzione”, affermava Daverio. Una volta di più, ebbe ragione.

In realtà, già dal 2009, dopo due anni di ricerca, Philippe Daverio aveva messo a punto insieme al MA\*GA la mostra che, finalmente, dopo quindici anni, oggi s’inaugura con la curatela di Emma Zanella, Vittoria Broggini e Alessandro Castiglioni.

1.Si riparte; 2. Quando i salotti erano bianchi; 3. Dalle libertà personali alle libertà politiche; 4.Gli anni di piombo; 5. Milano da bere. Anche nei titoli delle sezioni sulle quali è costruita la mostra si percepisce l’attitudine antropologica che, unitamente a quella di storico dell’arte e del design, caratterizzava l’operato di Philippe Daverio, sempre ironico e serio allo stesso tempo.

La mostra Arte e design. Design è arte percorre cinquant’anni di Design Italiano, bello, funzionale e, perché no, anche divertente. Si va da Gio Ponti a Luigi Caccia Dominioni, da Marco Zanuso a Franco Albini, da Ettore Sottsass a Enzo Mari, da Joe Colombo a Gae Aulenti, da Nanda Vigo ad Antonia Campi, con alcune incursioni nelle arti visive grazie a Piero Manzoni, Lucio Fontana, Enrico Castellani, fino allo Zorro di Maurizio Cattelan del 1993.